

Dobbiamo prendere sul serio le dolorose domande poste a Dio dal profeta Abacuc (VII secolo a. C.), perché sono sempre d'attualità: "Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti [...] Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? [...] a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi?".

Si tratta del dramma del male che turba sin dai suoi inizi la storia dell'umanità. Uno scandalo per gli atei (se Dio è veramente buono e onnipotente, perché il male e la sofferenza?), ma anche per i credenti. Per noi cristiani, forse ancora di più, perché, secondo l'esortazione di Gesù, preghiamo tutti i giorni Dio Padre per liberarci dal male: "liberaci dal male."

Sembra che il nostro Dio faccia orecchie da mercante, perché purtroppo il male è ancora lì, e continua a causare un sacco di sofferenza, dolore e danni in tutto il mondo. Il mistero della sofferenza e del male è difficile da cogliere ed accettare.

Come uscire allora da questo dramma? Vediamo la risposta che Dio dà ad Abacuc. Gli annuncia che un giorno il male scomparirà dalla terra, un giorno da attendere con fiducia. È un po' come nei film dove trionfano i cattivi. Per uscire da questo scandalo, basta aspettare pazientemente la fine del film, quando i malvagi saranno finalmente sconfitti (eliminati) dai buoni... (vedi la fine dell'ultimo libro della saga di Harry Potter).

Sappiamo che alla fine dei tempi Gesù "tornerà nella gloria per giudicare i vivi e i morti" (articolo del Credo), e il male scomparirà dalla terra. È bene quindi rafforzare la nostra speranza in quel giorno, meditando le belle parole della visione del libro dell'Apocalisse: «E [Dio] asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,4).

Ma è sufficiente? La visione della Gerusalemme celeste del libro dell'Apocalisse, dove non ci sarà né il male né la sofferenza, basta per superare lo scandalo del male presente sulla terra? Non credo... lo scandalo rimane sempre...

Allora, cosa fare nell'attesa dell'andare a vivere nella Gerusalemme celeste? Ecco la risposta di Dio per il momento presente: «Il giusto vivrà per la sua fedeltà». Che cosa significa? Di quale fedeltà parla Dio? È la fedeltà al suo amore. Perché l'unica arma che può sconfiggere il male sulla terra è il potere del bene, il potere del suo amore...

E proprio nel darci la forza di amare e di fare il bene che Dio risponde alla richiesta: "Liberaci dal male". «Figlio mio / figlia mia è bene che tu mi chiedi la liberazione dal male. Anch'io, più di te, sono scioccato e inorridito per il male che pervade il mondo. Ecco perché voglio esaudire la tua richiesta di liberazione dandoti la forza di combattere e sopportare il male. In che modo? Condividendo con te la potenza del mio amore divino...».

Si tratta di ciò che S. Paolo ricorda al suo amico Timoteo, scandalizzato per il fatto che il suo padre spirituale (Paolo appunto), è in carcere vittima del "male" dei romani. «Ravviva il dono di Dio che è in te [...] Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza [...] ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio».

Paolo dice a Timoteo, e anche a ciascuno di noi, di non dimenticare mai che la forza dello Spirito Santo, lo Spirito dell'amore di Dio, abita nel nostro cuore. È lui che ci dà la forza di affrontare il male. Dobbiamo "ravvivare" questa potenza, che spesso rimane nascosta e inutilizzata dalla paura e dalla mancanza di fede.

Possiamo capire allora la motivazione della richiesta posta a Gesù dagli apostoli: «Aumenta la nostra fede!». Poiché il contesto che fa sorgere questa domanda è proprio la lotta contro il male.

In primo luogo il male che possiamo fare agli altri. Gesù infatti mette in guardia i suoi discepoli dal rischio di scandalizzare i più piccoli con il loro cattivo esempio: «Gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare». E poi il male che gli altri possono fare a noi. Gesù risponde con l'esortazione a perdonare, se è il caso, sette volte al giorno...

Possiamo quindi riformulare così la domanda degli Apostoli: «Gesù, aumenta la nostra fede nella potenza del tuo amore, per affrontare lo scandalo del male che è in noi e intorno a noi!». La risposta di Gesù è sorprendente. Dice che basta un po' di fede, grande come un granello di senape, per sradicare il male che si frappone nel nostro cammino, e gettarlo nel fondo del mare... Dobbiamo testare queste parole di Gesù...

Vi invito perciò a fare questo esercizio spirituale. Pensate a una situazione di male che state vivendo. Gesù è lì accanto che vi dice: «Credi che con la forza del mio amore puoi sopportare e sconfiggere questo male?». Provate a rispondere... E vedrete il risultato... Forse ci vorrà del tempo (io ho aspettato circa tre anni per essere liberato da una situazione pesante da sopportare...).

A volte il miracolo sarà la scomparsa del male o la conversione della persona che compie male. A volte il miracolo si realizzerà nel nostro cuore, dandoci la forza spirituale per sopportare il male, continuando ad amare. E così diciamo insieme: «Padre, aumenta in noi la fede per collaborare con Te alla la vittoria sul male!».